

Lavoro, «nei colloqui il dress code conta più del curriculum». Parola di Carla Gozzi

Seminario della famosa style coach alla scuola Ascom di Osio Sotto. «Nei colloqui ciò che conta di più è la personalità e l'abbigliamento comunica autostima e creatività».

Le richieste di imprenditrici e professioniste? Non rinunciare alla femminilità

Il commercio continua a spingere l'occupazione



Calano gli avviamenti, ma scendono anche le cessazioni. Così Bergamo si trova a contabilizzare un saldo comunque negativo, ma meno negativo che nell'anno precedente. L'ARIFL ha pubblicato i dati del 4°

trimestre del 2016 relativo ai movimenti sul mercato del lavoro lombardo, e si vede che il tunnel della crisi, nonostante alcuni segnali incoraggianti, si presenta ancora lungo. Nell'ultimo trimestre del 2016, Bergamo ha visto attivare 32.355 avviamenti (contro i 34.437 dello stesso periodo del 2015 e i 24000 del 2014), mentre 36.778 sono state le cessazioni (nel 2015 furono quasi 40.000). Il segno negativo campeggia nel saldo di ogni provincia lombarda,

testimonianza evidente che la situazione non concede sprazzi di sereno assoluto da nessuna parte. Entrando nel dettaglio dei settori economici, si vede come sia ancora il commercio a trainare la locomotiva delle assunzioni, con 20.623 nuovi contratti. L'industria si ferma a 8.900, mentre il settore delle costruzioni, ancora in ribasso, registra un dato inferiore anche a quello del 2014 (2433 contro 2450). A livello regionale, infine, si nota come l'effetto degli sconti contributivi e fiscali per le nuove assunzioni abbia già perso la spinta propulsiva segnata lo scorso anno: le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato scendono del 21%; i passaggi dall'apprendistato al "posto fisso" sono il 62% in meno, il 60, 6% in meno le trasformazioni da "inserimento" a tempo indeterminato. "Si conferma la ripresa produttiva senza crescita occupazionale anche a Bergamo – dice Giacomo Meloni, segretario della CISL provinciale -. E continua a soffrire l'apprendistato sul quale la CISL crede che si debbano invece incrementare sia le assunzioni che le trasformazioni a tempo indeterminato".

Da segnalare positivamente gli 87.000 avviamenti di professioni high level, che confermano la necessità di un forte investimento nella formazione e formazione continua per rispondere alle modifiche del mercato del lavoro. Per ultimo, vanno registrati i risultati dei centri per l'impiego di Bergamo (-11%), Trescore (-12%) e Lovere (- 10%) come quelli che fanno registrare una minor crescita di avviamenti rispetto allo stesso periodo del 2015".

Infortunati sul lavoro in leggero calo a Bergamo

Sono stati 5 gli infortuni mortali nel 2016 a Bergamo. Il totale sale a 9 se si contano i bergamaschi coinvolti in incidenti fuori dai confini provinciali. Un dato, purtroppo, in linea con gli anni precedenti, in spregio alla politica del “non si può abbassare la guardia” contenuta in dichiarazioni e documenti successivi alle tragedie. “Un infortunio o una morte sul lavoro sono una sconfitta per il tessuto sociale del territorio, non sono mai frutto della casualità e per evitarli vanno moltiplicati gli sforzi verso la formazione, la prevenzione, gli investimenti tecnologici e in ergonomia. Il lavoro è ragione di dignità per la persona e non può diventare causa di dolore o morte”. Giacomo Meloni, segretario della Cisl di Bergamo, commenta così i dati forniti da Inail Lombardia e dalle Ats della Regione sugli infortuni accaduti nel 2016. “Il dato che riguarda Bergamo e che anche quest’anno è il peggiore degli ultimi tre anni – sostiene Meloni -, impegna tutti a moltiplicare gli sforzi sulla prevenzione e la cultura della sicurezza, innanzitutto nei luoghi di lavoro con efficaci percorsi di formazione e una costante informazione, non occasionale ma strutturata. Impegna altresì le parti sociali ad operare in una forte logica di partecipazione perché la lotta agli infortuni non è e non può essere di parte ma va affrontata con una azione comune”.

Infortunati sul lavoro a Bergamo (rilevazioni ASL /ATS)					
		2014	2015	2016	% su 2015
		14.665	14.095	13.956	-0.99
Infortunati mortali a Bergamo (rilevazioni ASL /ATS)					
2011	2012	2013	2014	2015	2016
9	11	3	2	5	5

Sul totale dei dati regionali, spetta ancora a Brescia il triste primato del numero di incidenti mortali, 9, seguita da Milano e dall'area di Como e Varese. Gli infortuni complessivamente denunciati a Bergamo nell'anno appena trascorso sono stati 13.956 (di cui il 30% riguarda le donne lavoratrici): un calo continuo rispetto al passato ma troppo lento (nel 2015 la differenza è stata dell'1,4%, l'anno scorso solo dello 0,99):" gli infortuni denunciati restano un'enormità". Purtroppo il dramma degli infortuni e degli infortuni mortali, malgrado gli sforzi messi in campo a Bergamo tramite gli enti bilaterali, l'azione coordinata con Asl, Inail e degli Rls e Rlst, "ci impone di rafforzare l'azione anche contrattuale sia territoriale che nei luoghi di lavoro. L'azione formativa deve coinvolgere sempre più anche in età scolastica, come la sperimentazione avviata negli istituti scolastici, Mascheroni, Natta e Pesenti a Bergamo a seguito dell'accordo "Scuola Sicura" firmato ad inizio novembre 2015 e che vede il coinvolgimento – oltre che del sindacato Cisl,Cgil,Uil – di Confindustria, Unione Scolastica Territoriale, Inail, Asl, ANMIL".

«Abolire i voucher? Manca un'alternativa. I sindacati non girino la testa dall'altra parte»

Il responsabile dell'area Lavoro dell'Ascom, Enrico Betti: «Sopperiscono all'assenza di strumenti adeguati a gestire picchi di lavoro. Serve aprire un dialogo con i sindacati, che finora però non han voluto sentire ragioni». «Una soluzione?

Un part time flessibile»

Bergamo, cassa integrazione in netto calo nel 2016

Un 2016 in significativa frenata per la Cassa integrazione in provincia di Bergamo, con un trend assolutamente importante, che parla di un costante e deciso andamento al ribasso delle ore autorizzate, in ciascuna tipologia di ammortizzatore. Siamo comunque ben lontani dai panorami di dieci anni fa. L'Inps ha fornito i dati sull'impiego della Cassa Integrazione e, pur a fronte di un innegabile crollo del numero delle ore utilizzate, anche in provincia di Bergamo, non mancano i chiaroscuri nell'analisi che ne fa la Cisl. Nell'anno del riordino degli ammortizzatori sociali, le aziende hanno richiesto all'Inps quasi 16 milioni di ore di cassa integrazione: il 2016 si è chiuso con un calo di 8 milioni di ore in meno rispetto all'intero 2015, ben 24 in meno rispetto al 2013, "annus horribilis" delle Casse con i suoi 40 milioni di ore autorizzate. Niente a che vedere, però, nemmeno con i 3 milioni e mezzo del 2006. Il segretario territoriale della Cisl, Giacomo Meloni, denuncia "la falsa partenza delle politiche attive, strumento di cui il nostro mercato del lavoro, ancora in difficoltà, avrebbe assoluto bisogno". "Il dato di fine anno sulla cassa integrazione conferma il trend di riduzione, ma siamo ancora a livelli che indicano che il nostro sistema produttivo ha tuttora molte difficoltà. Troppi sono ancora i lavoratori a rischio di perdita del lavoro o che lo hanno già perso".

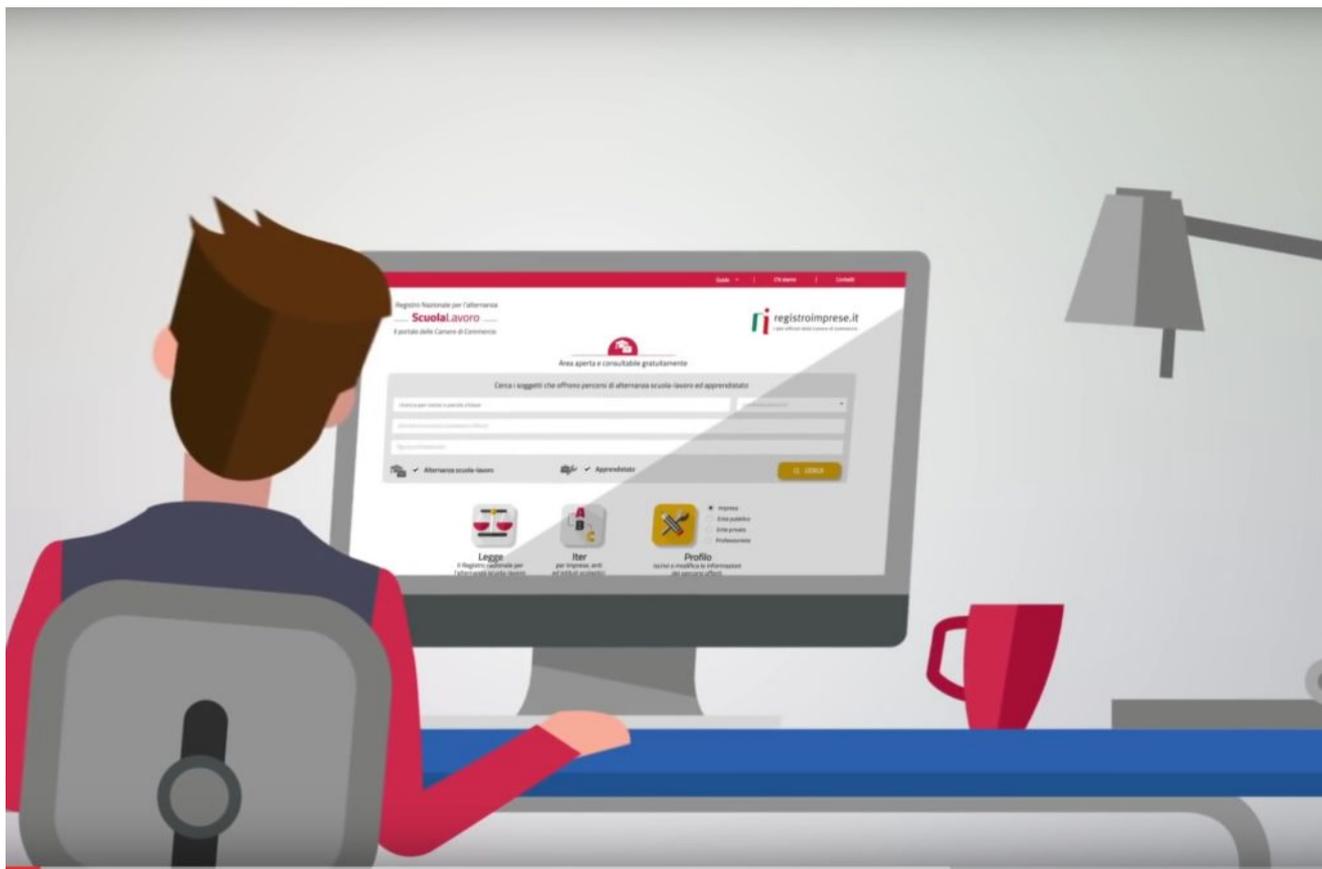
Tipo intervento	Totale ore autorizzate	Totale ore autorizzate	Totale ore autorizzate	Totale ore autorizzate
Ordinaria	1.702.176	19.035.251	8.308.278	5.927.169
Straordinaria	1.418.697	13.525.221	13.658.649	8.472.668
Deroga	565.858	6.495.363	1.831.894	1.523.097
Totale	3.686.731	39.055.835	23.798.821	15.922.934
<i>Dati INPS Bergamo</i>				

“Anche a Bergamo – dice Meloni – il 2016 presenta un conto

meno salato che in precedenza per quanto riguarda il ricorso alla Cassa integrazione. Un fatto indubbiamente positivo, che conferma, associato alla ripresa della produzione, che la fase più acuta e drammatica della crisi è alle spalle. Però, se confrontiamo il ricorso alla CIG dello scorso anno con l’ammontare delle ore fruite prima della crisi nel 2008, il dato di oggi ci deve far riflettere. Questi lunghi anni di difficoltà nei diversi settori manifatturieri e del commercio e servizi hanno portato anche alla chiusura di numerose imprese: ciò ovviamente produce una minor richiesta di ammortizzatori sociali e contestualmente l’aumento dei senza lavoro, che rimangono il problema principale del nostro territorio e dell’insieme del paese. Un dramma per tante persone e famiglie che va affrontato rapidamente su due fronti: con la crescita economica e con efficaci politiche attive del lavoro, con un ruolo protagonista dell’agenzia Anpal, dei CPI e delle agenzie per il lavoro che devono operare in forte sinergia”.

**Alternanza scuola/lavoro,
online il nuovo portale del**

Registro nazionale



I
L
R
e
g
i
s
t
r
o
N
a
z
i
o
n
a

le per l'Alternanza Scuola-Lavoro (RASL) è il punto d'incontro virtuale tra studenti e imprese, professionisti, enti pubblici e privati, disponibili a offrire loro un periodo di apprendistato. È stato istituito nel luglio 2016 ed è gestito dalle Camere di Commercio. È elemento fondamentale di un modello didattico che consente agli studenti di alternare ore di formazione in aula a ore svolte in un contesto lavorativo. La legge 107/2015, nota come "La Buona Scuola", che punta ad avvicinare la scuola al mondo del lavoro, obbliga infatti gli studenti dell'ultimo triennio delle superiori a un percorso di alternanza scuola/lavoro della durata complessiva di almeno 400 ore per gli istituti tecnici e professionali, e di 200 per i licei. Martedì prossimo, la Camera di Commercio presenterà il portale www.scuolalavoro.registroimprese.it, in particolare le due sezioni, le modalità di adesione per imprese, enti, istituti e studenti e alcuni dati dei soggetti attualmente iscritti al RASL. All'incontro con la stampa,

saranno presenti, tra gli altri, i vertici di Bergamo Sviluppo, il dirigente dell'Ufficio Scolastico di Bergamo, i rappresentanti delle imprese e degli Ordini professionali.

Enti Bilaterali, Betti (Ascom) presidente. «Per il 2017 stanziamo 500mila euro a favore di lavoratori e imprese»

Il responsabile dell'area Politiche del lavoro alla guida degli organismi paritetici territoriali del terziario e del settore alberghiero e dei pubblici esercizi. Vicepresidente è Maurizio Regazzoni (Uiltucs – Uil). «Obiettivo mantenere e incrementare il sostegno agli aderenti»

Agricoltura di nuova generazione, il racconto di cinque imprenditori

Domani all'ex Borsa Merci tavola rotonda sulla rinascita del settore, tra ritorno alla terra e innovazione

Agricolo, autonomo o all'estero: la fotografia del Censis sul lavoro che cambia

In Italia 20 laureati su 100 svolgono la libera professione, contro gli 11 della media europea. Nel 2014 il boom delle partite Iva. E chi è all'estero pensa sempre più spesso di fermarsi

La Fipe: ristorazione in crescita, ma trovare cuochi e camerieri resta difficile

La ristorazione in Italia riparte e fa largo ai giovani ma mancano figure professionali, in particolare cuochi. E' quanto emerge da un'indagine di Fipe (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) presentata nei giorni scorsi nell'ambito dell'evento "Food and Wine in Progress". Mentre i consumi alimentari delle famiglie per i pasti in casa continuano a scendere (hanno perso oltre 12 punti percentuali dal 2007 al 2015), è stato rilevato che dal 2013 la spesa per il "fuori casa" ha ripreso a salire in maniera via via più marcata. E con essa è cresciuta anche l'occupazione nel settore: +1,5% dal 2008 al 2015, con una variazione positiva di 96mila nuovi addetti che non ha riscontri in nessun altro comparto economico, fatto salvo quello dei servizi. Non solo: con il 72% di dipendenti

“under 40”, la ristorazione si dimostra un settore ideale per i giovani. Tra le figure professionali più richieste dalle aziende ci sono cuochi, aiuti cuochi, camerieri, baristi, pasticceri e gelatai artigianali. In alcuni casi, si legge in una nota, si tratta di personale di difficile reperimento, segno forse che le scuole dovrebbero dialogare di più con le imprese per predisporre percorsi formativi adeguati alle esigenze effettive del mercato.